

dine nel Parlamento, sconvolto per i tumulti che si facevano nelle tribune, come si è già detto e fatto tante volte.

Quanto poi alla legge del 29 luglio, che si disse fatta sotto l'impressione del timore, ed agl'insulti che si dissero recati ai deputati i quali credettero di non dover accogliere questa legge, soggiungo che, per quanto la memoria me lo ricorda, quando si votò questa legge non vi furono nè susurri, nè tumulti nelle tribune. (*Diniego alla sinistra*) Circa a quelli che si erano manifestati sulla piazza, nei dintorni della Camera, cioè nel momento che eravamo uniti negli uffici, non hanno potuto incutere timore ad alcuno, giacchè io posso assicurare che in quel momento discendeva appunto la scala per vedere cosa succedeva: ho visto che si era serrata ed appuntellata la porta. Io fui allora pregato dai deputati Brofferio e Sclopis, ed anzi il deputato Brofferio si soverrà che mi additò l'uscita per la piccola porticella del rastellino a man sinistra del cortile, pregandomi, quale appartenente alla guardia nazionale, di andare a chiedere un rinforzo; come difatti andai a chiamarlo. Questo con me e molti altri sgombrò tutta la piazza dagli schiamazzatori, e, cessati tutti i tumulti, liberamente da una parte e dall'altra si procedette poi al voto della legge.

**MENABREA.** Io prendo la parola per far osservare al deputato Valerio che in questa quistione non si tratta nè di destra, nè di sinistra, nè di centro, ma bensì della rappresentanza nazionale tutta intiera. (*Bene! bravo!*)

Vi sono molti deputati nuovi i quali non possono ammettere antecedenti, per cui si abbiano da tollerare gl'indecenti rumori delle gallerie; epperò unendomi all'onorevole deputato Buffa, io domando ed insisto affinché ponendo termine alla presente discussione, la Camera ordini immediatamente la presentazione di una legge la quale faccia una volta per sempre rispettare il Parlamento nazionale e mantenga la libertà delle discussioni. (*Rumori prolungati nella galleria*)

**IL PRESIDENTE** chiama all'ordine.

**DALMAZZI.** Domando la parola unicamente per rettificare due errori di fatto, nei quali mi sembra che sia incorso il signor ministro degli esteri. (*Rumori*)

Per dare una prova del modo con cui vienè osservato il regolamento dalle nazioni a noi vicine, mi basti il dire che avendo io assistito parecchie volte alle Assemblee di Francia e d'Inghilterra, ho sempre veduto che dalle tribune si applaudiva, si fischiava e si urlava (*Risa e susurro*) orrendamente, secondo che nella Camera parlava un oratore di questo o di quel partito. Non solo le gallerie si tengono in diritto di prender parte alle deliberazioni dell'Assemblea con segni manifesti di approvazione e di riprovazione, ma talvolta prorompono, specialmente in Inghilterra, ad urlare e schiamazzi così tumultuosi, che sovente tali fischiare si prolungano a più d'un quarto d'ora, e l'Assemblea è costretta a sospendere la seduta finchè non sieno restituite al silenzio. (*Rumori*) E questo è un popolo, o signori, da più di 200 anni avvezzo alla libertà. (*Rumori in senso diverso*)

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI.** Messieurs, j'ai eu le malheur de ne m'être pas fait assez bien comprendre. Je n'ai pas eu l'intention de vous proposer les Parlements des autres pays pour modèle. Il est vrai que chaque pays a ses usages, ses mœurs, ses habitudes; je n'en disconviens pas du tout. Il est vrai que dans quelques Chambres il y a des députés qui pour approuver ou désapprouver font avec les interjections: *ih! oh!* un bruit tellement prononcé, qui devient un vrai murmure. Mais je dis qu'il n'y a pas de la dignité pour une Assemblée de répondre aux murmures et aux tumultes de la tribune par d'autres tumultes et par d'autres murmures. C'est avec de bonnes raisons qu'on

doit y répondre; et c'est avec peine que je vois, depuis les paroles de M. le député Valerio, les tribunes continuer à donner leurs marques d'approbation et de désapprobation. Je conclus donc qu'il est de toute nécessité, dans la dignité de la Chambre de faire un règlement qui puisse faire observer la liberté de nos discussions et de nos consciences. Je dis de nos consciences, parce que plusieurs membres peuvent être troublés par ces sortes de tumultes; et à ceux qui répondent par des cris à des cris, je conseille de protester franchement et de faire un règlement qui fasse respecter la Chambre.

**IL PRESIDENTE.** Ripeto la mia proposizione, riprodotta dal deputato Buffa, che cioè la Camera voglia nominare una Commissione, la quale si occupi di rivedere il regolamento nella parte che riguarda la galleria e le tribune; e propongo che ciascun ufficio nomini un commissario a quest'oggetto.

**BUFFA.** Mi pare che in questi tempi in cui dobbiamo occuparci de'bisogni che riguardano l'indipendenza della nazione, il pigliare considerazioni su tutto quanto il regolamento, ci ruberebbe un tempo prezioso.

**IL PRESIDENTE.** Propongo che, riunendosi domani i signori deputati ne' propri uffici, si addivenga all'uopo da ciascuno di questi alla nomina di un commissario.

(La Camera approva all'unanimità). (*Gazz. P.*)

**PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA CONVERSIONE DEL PRESTITO NAZIONALE IN ISCRIZIONE DI RENDITA REDIMIBILE.**

**IL PRESIDENTE.** Il signor ministro delle finanze ha la parola.

**IL MINISTRO DI FINANZE** alla ringhiera dà lettura di un progetto di legge per la conversione del prestito nazionale in iscrizione di rendita redimibile. (*V. Doc., pag. 223*) (*Gazz. P.*)

**DISCUSSIONE ED ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE EMENDATO DAL SENATO PER LA CESSAZIONE DEI POTERI STRAORDINARI CONFERITI AL GOVERNO DEL RE.**

**IL PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porta ora la discussione del progetto di legge sulla cessazione dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re, il qual progetto è stato emendato dal Senato ne' termini seguenti, che mi farò a rileggere. (*V. Doc., pag. 173*)

Se qualche deputato domanda la parola....

**RAVINA.** Domando la parola.

**IL PRESIDENTE.** Il signor deputato Ravina ha la parola.

**RAVINA.** Se questa fosse un'alterazione solamente nella forma della legge, io non direi nulla, e certamente la lascierei passare senza discutere; ma trovo che l'alterazione è sostanziale, perciocchè dicendo: « i poteri straordinari attribuiti al Governo del Re hanno cessato di essere in vigore, » pare che la legge fosse valida, fosse conforme al regolamento.

Ora qui si tratta di vedere se quella legge fosse valida, se fosse conforme allo Statuto, e per evitare questa difficoltà fu adottata la formola proposta allora da quell'articolo. La Camera ha adottata quella formola, la discussione fu lunga, fu chiara, fu agitata, e mi pare che, avendo adottata quella